



Al fianco della **Diocesi di Torino**
per la **Formazione al Lavoro**

www.casadicarita.org
f t i in v

**Il piano
di Trump
per Gaza**
Gramaglia pag. 10



La Voce e Il Tempo
via Val della Torre, 3
10149 Torino
tel. 011 51.56.391/392
redazione@vocetempo.it

CONTIENE I.P.

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1, CB-NO/
Torino.



**Sanremo
parla il padrone
di casa**
Scotton pag. 14

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 80 - n. 5

1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 9 febbraio 2025

STATI UNITI

Gli esseri umani non sono immondizia

Abbiamo lettori sdegnati dal presidente Trump (America contro tutti, pena di morte, caccia ai migranti, programmi di inquinamento) e lettori che lo apprezzano per le sue posizioni su alcuni temi etici: contrasto all'aborto, lotta al gender, condanna delle guerre in Ucraina e Israele. Questo giornale condivide le preoccupazioni per la svolta autoritaria degli Stati Uniti, ma sono possibili opinioni differenti. Però entro certi limiti. Il limite invalicabile: nessun essere umano può essere indicato come «immondizia». Il 28 gennaio l'ha fatto in modo terrificante di fronte a tutto il mondo Kristi Noem, Segretario alla Sicurezza di Trump, liquidando come «sacchi dell'immondizia» i migranti accusati di reati nelle città americane.

Alberto RICCADONNA
Continua a pag. 3

ITALIA

Migranti, una linea che non regge

Nel clima incandescente di scontro frontale destra-sinistra, Governo-magistratura, si rischia una scarsa attenzione alla realtà dei problemi, specie quelli gravi e complessi. Emblematica la questione dei migranti, dagli Usa alla Germania passando per l'Italia: prevale la linea della strumentalizzazione, degli spot a fine elettorale, con scarsa considerazione alla dignità delle persone. Negli Stati Uniti il Governo ha pubblicato, con orgoglio, le foto dei migranti in catene (come se fossimo

Mario BERARDI
Continua a pag. 13

VENTITRE MORTI IN PIEMONTE – NELLE ALTRE REGIONI VA PEGGIO, MA LA PIAGA È ANCHE QUI

La strage invisibile dei senza dimora

In Piemonte nel 2024 sono morte sui marciapiedi delle nostre strade 23 persone senza dimora. Nelle altre regioni del Nord Italia il bilancio è stato più pesante, ma la morte silenziosa di tanti uomini e donne invisibili, che la Sanità pubblica non riesce a intercettare e a

curare, è ovunque una tristissima realtà. La Caritas di Torino ha rilanciato il Rapporto annuale sulla «strage invisibile» che a livello nazionale dà notizia di 434 morti. Uno su cinque aveva meno di trent'anni.

Di Lullo pag. 3



I giorni di Repole in Kenya

L'Arcivescovo a Tassia – Ha visitato la parrocchia del torinese don Paolo Burdino, periferia di Nairobi, migliaia di giovani ma anche infinita povertà.

Bello pag. 22



MOLINETTE – L'IDEA DEL DIRETTORE PER RIDURRE LE LISTE D'ATTESA

«Medici al lavoro di sera»

Per smaltire le lunghissime liste d'attesa negli ospedali il nuovo direttore delle Molinette, Thomas Schael, sta pensando di chiedere ai medici di lavorare negli ambulatori di corso Bramante anche la sera e in straordinario.



La Regione Piemonte contribuirà allo sfoltimento degli interminabili elenchi con 12 milioni di finanziamento, ma il percorso è tutto in salita. Da sei mesi esistono decreti del Governo e sono ancora lettera morta.

Ricciardi pag. 5

Arcivescovo

Torna la Catechesi dei giovani

Venerdì 7 febbraio alle 21 nella chiesa torinese del Santo Volto torna la Catechesi dell'Arcivescovo Repole per i giovani. Tema di questa volta: «Il respiro dell'anima – Voi pregate: Padre nostro, Mt 6, 9-13».

Intervista

Delrio e i cattolici in politica



L'opinione dell'ex ministro Domenico Delrio sulla questione dei cattolici nel centrosinistra.

Novellini pag. 13

Volpiano

Angoscia 56 lavoratori a rischio

Giorni di grande ansia a Volpiano, si cerca di scongiurare il licenziamento di 56 lavoratori nella fabbrica Gurit.

Aimonetto pag. 6

RAPPORTO - 434 PERSONE MORTE SULLE STRADE NEL 2024 IN ITALIA, 23 IN PIEMONTE: SONO I DATI DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE FIO.PSD

La strage invisibile dei senza dimora



Sono 434 le persone senza dimora morte nel 2024 sulle strade in Italia, in particolare nel Nord del Paese. È il dato che emerge dal rapporto annuale dell'Osservatorio nazionale sui senza dimora fio.Psd, intitolato «La strage invisibile». L'indagine, pubblicata la scorsa settimana, mostra una costante crescita del numero dei decessi delle persone senza dimora dal 2020 al 2024: le vittime nel 2023 erano state 415, mentre 399 nel 2022. L'andamento delle morti evidenzia una media di 25-45 decessi ogni mese. I dati, in particolare, mostrano la regolarità con cui avvengono i decessi durante tutto l'arco dell'anno e non solo nei mesi invernali, a causa del freddo, come avveniva in passato. Concorrono dunque anche altre cause, che riflettono la condizione di estrema vulnerabilità e di isolamento delle persone che vivono in strada, spesso lontane dal sistema dei servizi presente sui territori. I dati del rapporto evidenziano, infatti, che quasi la metà dei decessi (il 47%) è attribuibile a eventi traumatici e accidentali, come aggressioni, incidenti o suicidi. «La gravità di queste circostanze», spiegano i curatori del dossier, «è testimoniata dal fatto che i dati Istat sulle cause di morte indicano che la popolazione nazionale muore a causa di

traumatismi o incidenti solo nel 4% dei casi». Le persone senza dimora muoiono anche a causa di condizioni di salute deteriorate. I dati riferiscono infatti che il 39% dei decessi è avvenuto per malori improvvisi o malattie. «Queste condizioni», sottolinea il rapporto di fio.Psd, «sono spesso il risultato di anni di vita in strada, senza accesso regolare a cure mediche adeguate o a un ambiente che possa favorire il recupero e la prevenzione». Nella «strage invisibile» compaiono molti giovani: i deceduti tra i 17 e i 29 anni rappresentano infatti il 18% del totale delle morti tra le persone senza dimora, pari a 74 giovani. Una fascia d'età che risulta la seconda più colpita, subito dopo i 40-49 anni. Si tratta perlopiù di giovani uomini (89%) e di nazionalità straniera (92%). «Tra coloro di cui è stato possibile approfondire i percorsi di vita», commentano i curatori dell'indagine, «emergono storie di ragazzi e ragazze finiti da poco in strada ma anche che, nonostante la giovane età, avevano già accumulato anni di marginalità: almeno 1 su 4 viveva senza una dimora stabile e sicura da oltre due anni». I luoghi del ritrovamento dei corpi senza vita raccontano in parte le condizioni di precarietà, ma anche le complesse traiettorie sperimentate dalle persone: il 25% dei giovani è stato ritrovato in strada, ma un dato significa-

Nella foto piccola, Pierluigi Dosis referente Caritas Diocesana

tivo mostra che il 20% è deceduto in carcere. «Per molti di questi giovani», osserva il rapporto, «la detenzione diventa dunque una tappa di un percorso frammentato e segnato dall'assenza di una rete sociale di supporto». Dai dati emerge poi come i giovani siano sempre più esposti a situazioni violente e traumatiche: il 20% è deceduto per aggressioni o omicidi, il 15% per abuso di sostanze o alcool e il 15% per suicidi. «È rilevante sottolineare», osserva il rapporto, «che tra i 36 suicidi accertati nel 2024, il 31% riguarda i giovani, rendendo questa fascia d'età la più colpita da tali tragedie. Questo dato, sintomo di una profonda disperazione, evidenzia quanto sia cruciale lavorare a tutela dei giovani e, soprattutto, al loro stato di salute emotiva e mentale, spesso deteriorata da traumi, stress cronico, associato alla vita in strada, e la totale assenza di una rete relazionale».

In Piemonte, nel 2024, si sono registrate 23 morti di persone senza dimora, un dato inferiore rispetto alle altre regioni del nord Italia. La regione più colpita dalla «strage invisibile» è la Lombardia, dove sono avvenuti 78 decessi.

Per Pierluigi Dosis, referente della Caritas Diocesana di Torino, «i dati del Piemonte e dell'area torinese indicano che sul territorio è presente una rete di azione, in particolare grazie al lavoro tra il

pubblico e il privato sociale, ma non è ancora sufficiente. C'è infatti bisogno di rilanciare strumenti di accoglienza che siano usufruibili da tutte le persone, anche quelle più restie a recarsi nei luoghi di ospitalità, sia notturna che diurna; sono, inoltre, necessarie azioni sinergiche di monitoraggio che vedano lavorare insieme operatori del sociale e del socio-sanitario, in particolare per far fronte alle persone con problemi di dipendenze». Dosis riflette poi sulle cause delle morti che non sono legate solo alle condizioni atmosferiche, ma alle aggressioni, a malattie non curate e, appunto, alle dipendenze: «salta drammaticamente a galla la questione dell'intolleranza della nostra società verso le persone povere e fragili; e poi quella di un sistema sanitario che non è in grado di prendersi cura delle persone che non hanno una casa. Per quanto riguarda le dipendenze, spesso queste persone cadono nella rete malavitosa degli spacciatori, ben diffusa anche a Torino, che le usano come «trasportatori»».

Il referente della Caritas diocesana commenta poi le morti dei senza dimora in carcere: «in un sistema di sovraffollamento ed emergenza certamente le persone più fragili, anche dal punto di vista della salute, sono quelle che pagano il prezzo più alto: questo deve interrogare tutti».

Stefano DI LULLO

In via Magenta apre «La Casa di Lia»

Vicino alla stazione di Porta Nuova, in via Magenta 6 bis a Torino, ha aperto una nuova accoglienza notturna per le persone senza dimora. È una delle ultime opere dell'associazione Bartolomeo & C., fondata da Lia Varesio negli anni Ottanta, in collaborazione con l'associazione Madian Orizzonti dei Camilliani. Si chiama «La Casa di Lia» e sorge in un luogo acquisito



da Lia Varesio stessa che negli anni era stato utilizzato come magazzino e sala riunioni. «Grazie al sostegno dei Camilliani», sottolinea

Marco Gremo, presidente della Bartolomeo & C., «abbiamo pensato di ristrutturare questi locali e adibirli per offrire una nuova accoglienza per le persone che vivono in strada, andando a rafforzare i servizi di bassa soglia. «La Casa di Lia» offre dieci posti letto in ambienti confortevoli che in particolare intendono favorire le relazioni fra gli ospiti e gli operatori. Le persone senza dimora possono entrare tutti i giorni dalle 19 alle 22 e rimanere fino al mattino successivo alle 7:30; al risveglio viene offerta la colazione. Sono presenti servizi igienici con docce che potranno essere utilizzati anche dopo i mesi invernali. La nuova Casa viene inaugurata ufficialmente, alla presenza delle istituzioni cittadine e dei responsabili della Caritas diocesana di Torino, giovedì 13 febbraio alle 10.30. La neonata accoglienza sarà a breve inserita nella rete dei servizi di sostegno alle persone in grave emarginazione adulta e senza dimora. Per informazioni: tel. 011.534854, mail bartolomeoec@bartolomeo.net.

S.D.L.

Gli esseri umani non sono immondizia

■ Segue da pag. 1

«Sono le 7 del mattino a New York City e stiamo togliendo i sacchi dell'immondizia dalle strade»: l'ha scandito lucidamente e ripetutamente mentre annunciava l'inizio della caccia all'uomo. L'obiettivo: toccare le corde dell'odio. Spazzatura, sacchi di immondizia. Ascoltiamo il suono sinistro, terribile, realmente spaventoso di queste parole. Dicono volontà di annientamento. Come possiamo tollerare e non avere paura? Qualcuno farà

spallucce perché «sono solo parole» e non bisogna prenderle sul serio, ma le parole sono decisive: dicono il tipo di persona che le pronuncia e il suo orizzonte, gli obiettivi della sua propaganda, l'idea che esistano uomini indegni di stare al mondo, da annullare, da gettare nella discarica.

È la teoria degli uomini sbagliati che devono essere distrutti perché non meritano nulla, dei migliori contro i peggiori, ma anche dei forti contro i deboli, dei ricchi contro i poveri, dei vincitori contro gli sconfitti.

Questa teoria medievale piace a una parte dei ricchi, ma ha convinto anche milioni di americani poveri a votare l'uomo forte perché li protegga da altri poveri e altri disgraziati, visto che la democrazia, oggettivamente, sta facendo molta fatica a costruire sicurezza e benessere.

La si può pensare in tanti modi, ma indicare come immondizia un essere umano, che è figlio di Dio, è una bestemmia ed è anche un forte campanello d'allarme per il futuro del mondo. Terribile offrire

queste parole alla gente perché le ripeta. Nessuno, neppure il peggiore dei delinquenti, è spazzatura. Davvero un troppo di incoscienza e di cattiveria. Forse noi ci diciamo contrari all'aborto perché si metta al mondo immondizia? Ci opponiamo all'eutanasia, per chiudere un occhio sulla pena di morte? Il linguaggio dell'immondizia mostra tutta la falsità strumentale della propaganda. È purtroppo un linguaggio che sta diventando metodo. Sono scioccanti, ma conseguenti, anche al-

tre parole pronunciate il 31 gennaio, questa volta da Trump direttamente, contro i disabili. Senza timore di farsi ridere dietro, anzi contando su un clima sprezzante e favorevole, Trump ha sostenuto che i morti nel disastro aereo di Washington si devono anche all'impiego di persone con handicap nei servizi di sorveglianza dei voli: «dovrebbero occuparsene solo individui altamente intelligenti e psicologicamente superiori». I disabili sono psicologici e meno intelligenti? Eccoci

di nuovo. Semplificazione cattiva, tremenda. Non è un caso che da Torino si sia fatto sentire padre Carmine Arice, superiore generale del Cottolengo: «provo grande dolore per le vittime della tragedia aerea - ha reagito - ma provo anche grande tristezza per la dichiarazione del Presidente americano. L'accertamento delle competenze è una necessità che riguarda sempre tutti, siano essi persone con disabilità o persone non disabili». Il resto è veleno nell'acqua che beviamo.

Alberto RICCADONNA